



RASSEGNA STAMPA 27 ottobre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

Ecco gli indennizzi per chi chiude, fino a quattro volte quelli del lockdown

LA SECONDA ONDATA

In Cdm decreto legge da 6,8 miliardi per chi subisce danni dal Dpcm

Risarcimenti automatici dall'Agenzia delle Entrate Finanziata anche la Cig

Indennizzi da 1 a 4 volte rispetto a luglio. La partita più attesa del nuovo decreto da 6,8 miliardi, oggi atteso in consiglio dei ministri, è quella legata ai nuovi ristori a fondo perduto. In vista un indennizzo più ridotto per chi può ancora lavorare, sia pure con orario limitato, e un contributo più alto per chi è costretto a chiudere. Risarcimenti automatici dall'Agenzia delle Entrate. Finanziata anche la Cig.

Fotina, Mobili e Tucci

—alle pagine 2 e 3

Ristori per chi chiude: da una a quattro volte in più di luglio

Oggi il decreto. Aiuti complessivi per 6,8 miliardi: 2 al fondo perduto e 2,6 alla Cig per le attività chiuse o danneggiate inclusi taxi e Ncc. Le altre risorse ad affitti, fiere, sport, turismo e spettacolo

Carmine Fotina
Marco Mobili

ROMA

Il decreto ristori vale circa 6,8 miliardi di cui 2 riservati al fondo perduto per le attività chiuse o danneggiate dal mini lockdown e 2,6 miliardi per la cassa integrazione riservata ai dipendenti e lavoratori di queste stesse attività (si veda il servizio a pagina 2). A far alzare l'asticella delle risorse messe in campo con il nuovo decreto ci sono: 300 milioni per le fiere; 180 milioni per le indennità da erogare ai lavoratori dello sport, alle società sportive dilettantistiche e al credito sportivo; 150 milioni per credito d'imposta sugli affitti commerciali dei mesi ottobre, novembre e dicembre (tax credit che resta cedibile e che si allarga anche a chi ha volumi d'affari e di corrispettivi superiori a 5 milioni di euro); 115 milioni per l'esenzione dalla seconda rata dell'Imu in scadenza il 16 dicembre; 200 milioni per una nuova mensilità del Reddito di emergenza; 60 milioni per le forze dell'ordine impegnate nei controlli sul rispetto delle regole su aperture e chiusure delle attività. Il resto della dote, circa 1,2 miliardi di euro, è destinato a cultura e turismo con 680 milioni destinati a finanziare una riedizione dell'indennità da 1.000

euro per i lavoratori stagionali e dello spettacolo, 400 milioni per le agenzie turistiche, 100 milioni per il cinema e 50 milioni per le imprese culturali.

La partita più attesa del nuovo decreto, oggi atteso in consiglio dei ministri e in Gazzetta Ufficiale come annunciato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, è quella legata ai nuovi ristori a fondo perduto. L'ipotesi più accreditata al momento sarebbe quella di riconoscere un indennizzo in forma più ridotta per chi può ancora lavorare, seppur ad orario limitato, e un contributo più alto per chi è costretto a chiudere.

Quattro le fasce individuate: ristoro al 100% (coefficiente 1) delle somme già incassate con il Dl rilancio riservato agli esercizi e alle attività che con la chiusura alle ore 18 possono provare a contenere le perdite e comunque lavorare (pasticcerie o gelaterie); 150% (coefficiente 1,5) per chi ha subito un danno parziale, come i ristoranti, che a pranzo sono aperti e la sera possono lavorare con il servizio di asporto; 200% (coefficiente 2) per i più danneggiati, ossia quelle attività costrette a chiudere (cinema, teatri, palestre, piscine, sale giochi, scommesse o bingo, centri termali, centri benessere e fiere); 400% (coefficiente 4) per quelle attività che erano state chiuse anche pri-

ma del nuovo Dpcm anche alla luce dell'impennata dei contagi registrata durante le vacanze (sale da ballo e discoteche). Il calcolo è stato effettuato sulla base dei volumi d'affari mensile delle imprese e attività interessate dal provvedimento. Il riferimento sta quanto già è stato erogato con il decreto rilancio tra luglio e agosto. E tra i calcoli effettuati il nuovo ristoro andrebbe a coprire nella media il 40% di una mensilità. Per fare un esempio un ristorante che aveva ricevuto 2.600 euro dal vecchio fondo perduto, con il nuovo meccanismo vedrà aumentare di 1,5 volte l'importo fino a 4.000 euro. Ma rispetto al Dpcm entrano anche i taxi e il Noleggio con conducente che potranno chiedere un indennizzo al 100% di quanto hanno ottenuto con il Dl rilancio.

A identificare la platea dei soggetti e delle attività ammesse al fondo perduto, stimata da Gualtieri in 350 mila partite Iva, saranno i codici Ateco.

Con un'ulteriore aggiunta rispetto alle disposizioni del nuovo Dpcm in vigore da ieri: gli alberghi che saranno indennizzati alla luce del crollo della presenza di turisti. Rispetto al precedente fondo perduto, inoltre, il ristoro sarà erogato anche alle attività oltre i 5 milioni di volume d'affari o di corrispettivi. Per questi soggetti l'ipotesi allo studio è parametrare il ristoro sulla base della perdita subita rispetto al 2019 ma con un tetto massimo, al momento, fissato in 150mila euro. Il doppio binario, inoltre, torna anche nell'erogazione dei contributi: a chi aveva già presentato domanda entro agosto 2020, l'accredito del ristoro arriverà in una settimana con bonifico delle Entrate direttamente sul conto corrente già indicato. Chi invece non aveva aderito alla prima edizione del fondo perduto o perché aveva un volume di affari superiore a 5 milioni, dovrà presentare domanda all'Agenzia e attendere qualche settimana in più. Sul decreto hanno lavorato in tandem il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il ministro dello Sviluppo economico (Mise) Stefano Patuanelli. Per Alessia Morani, sottosegretaria del Mise, «il provvedimento, nella consapevolezza della difficoltà del momento, interviene subito con aiuti corposi per tutte le categorie colpite cui chiediamo di resistere e combattere con noi questa battaglia contro il virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i ristoranti si andrà a coprire, in media, circa il 40% del giro d'affari mensile

I tempi: 1 settimana per chi aveva già ricevuto il precedente bonus, 2-3 settimane per gli altri

6,8 miliardi

GLI AIUTII

A tanto ammontano i fondi per aiutare i settori più colpiti dalle chiusure imposte dal Dpcm del 25 ottobre

LE MISURE E LE RISORSE IN CAMPO

1

FONDO PERDUTO/1

Per la platea valgono i codici Ateco

Ristori ma non per tutti
La platea del nuovo contributo a fondo perduto sarà definita dai codici di attività Ateco. Rispetto al fondo perduto del decreto Rilancio erogato tra luglio e agosto scorsi, infatti, l'accesso al contributo non è più vincolato al tetto di fatturato fino a 5 milioni di volume d'affari o di corrispettivi.

2

FONDO PERDUTO/2

Attività suddivise in quattro fasce

Indennizzi da 1 a 4 volte
I soggetti ammessi al bonus saranno suddivisi in quattro tipologie a seconda delle chiusure e delle limitazioni all'esercizio dell'attività imposte dal nuovo Dpcm. Il coefficiente 1 rapportato a quanto già incassato con il fondo perduto di luglio, per chi può restare aperto dalle 5 alle 18. L'1,5 per i ristoranti, 2 per chi chiude e 4 per discoteche e sale da ballo

3

AGEVOLAZIONI

Bonus ed esenzioni anche sul mattone

Credito d'imposta affitti
Per il credito d'imposta sugli affitti commerciali dei mesi ottobre, novembre e dicembre prevista una dote di 150 milioni. Il tax credit resta cedibile e si estende a chi ha volumi d'affari e di corrispettivi superiori a 5 milioni: 115 milioni saranno per l'esenzione dalla seconda rata dell'Imu in scadenza il 16 dicembre

4

IL PACCHETTO MIBACT

Spettacolo e turismo: dote da 1,2 miliardi

Al cinema 100 milioni
Aiuti e ristori anche alla cultura, allo spettacolo e al turismo per un totale di 1,2 miliardi: 680 milioni destinati a finanziare una riedizione dell'indennità da 1.000 euro per i lavoratori stagionali e dello spettacolo, 400 milioni per le agenzie turistiche, 100 milioni per il cinema e 50 milioni per le imprese culturali

5

ORDINE PUBBLICO

Per le forze dell'ordine in arrivo 60 milioni

Controlli su regole e chiusure
Secondo le anticipazioni del decreto emerse ieri sera, circa 60 milioni sono destinati alle forze dell'ordine impegnate nei controlli sul rispetto delle regole su aperture e chiusure delle attività. Il potenziamento dei fondi per le forze dell'ordine è ritenuto necessario anche alla luce delle proteste degli ultimi giorni degenerate in disordini

6

SPORT

Entra un pacchetto da 180 milioni

Lavoratori e dilettanti
Dopo il confronto tra gli staff dei principali ministeri coinvolti nel decreto legge, un pacchetto specifico di misure da 180 milioni è stato inserito nelle bozze per le indennità da erogare ai lavoratori dello sport, alle società sportive dilettantistiche e in parte anche per supportare il credito sportivo

Assoeventi: no alle proteste di piazza ma confronto urgente col governo

Boccardi: comparto a rischio fallimento, ristoro da aumentare

● **ROMA.** “Si è riunito il Consiglio generale di Assoeventi, tutti i componenti hanno sottolineato la situazione drammatica in cui il nostro comparto versa sin dal 4 marzo 2020 e che i Dpcm del 13 e del 25 ottobre hanno definitivamente affossato, vanificando ogni speranza di ripresa almeno fino al primo quadrimestre del 2021. Ho già inviato richiesta ufficiale al premier Conte e al ministro Gualtieri per essere convocati e per confrontarci sulle modalità di ristoro delle aziende degli Eventi. Diciamo no alle proteste di piazza ma chiediamo un incontro urgente con il Governo”. Lo afferma Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, l’associazione di [Confindustria](#) dei settori Events, Luxury e Wedding. “Il ristoro per le imprese degli Eventi – continua Boccardi – non può essere limitato dal 25 ottobre al 31 dicembre, ma deve essere fatto risalire, con un provvedimento ad hoc, al 4 marzo. Nello specifico, per i settori degli eventi, del wedding e dei meeting, chiediamo 4 misure per noi irrinunciabili: risorse a fondo perduto sui mancati ricavi dal 2019 al 2020, così come è stato previsto per tutte le aziende per il mese di aprile; l’allungamento della sospensione dei mutui dal 4 marzo 2020 al 4 marzo 2022, come già qualche istituto di credito sta praticando; l’allungamento della CIG da 18 a 36 settimane per coprire tutte le imprese fino al 21 marzo 2021; l’annullamento, e non la mera sospensione, di tutte le imposte relative all’anno 2020. Il Governo ci ascolti prima che il nostro comparto fallisca, portando con sé la chiusura di decine di migliaia di aziende e la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro”.

Altre 18 settimane per la Cig

Le prime 9-10 fino a gennaio

Ammortizzatori. Costo dell'operazione 2,6 miliardi. Nodo risorse: sul tavolo anche mini-proroga di sei settimane fino a dicembre. Decisione oggi in Cdm. Domani faccia a faccia Conte-parti sociali

Claudio Tucci

Un ri-finanziamento che potrebbe arrivare a 9-10 settimane di cassa integrazione d'emergenza fino a gennaio, fruibili entro febbraio, per rafforzare il pacchetto di indennizzi alle categorie colpite, in tutto o in parte, dalle nuove restrizioni anti-coronavirus varate, con Dpcm, nel week end dal governo. Da completare poi, con un step successivo (decreto Novembre o manovra), con ulteriori settimane di ammortizzatore per arrivare, complessivamente, a 18 settimane, coprendo, quindi, anche altri mesi del 2021.

È questa l'ipotesi prevalente, a tarda serata di ieri, allo studio dei tecnici del ministero dell'Economia e del Lavoro in vista del decreto ristori (si veda approfondimento a pagina 3) che, salvo sorprese dell'ultima ora, dovrebbe approdare questa sera sul tavolo del consiglio dei ministri. L'intervento più deciso sugli ammortizzatori sociali, spinto fortemente dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo e dal M5S, secondo le ultimissime stime, vale circa 2,6 miliardi di euro (l'intero decreto sfiora i 7 miliardi).

Aggiocare un ruolo importante sono le risorse da destinare all'intervento (legate anche al pacchetto indennizzi). Per tutta la giornata di ieri l'asticella sembrava fissata a un livello più basso: subito 6 settimane di Cig Covid-19 fino a dicembre, fruibili entro gennaio, per un costo complessivo di 1,6 miliardi di euro. Una opzione più "light" utile però a liberare risorse da destinare alle altre misure monetarie previste dal decreto ristori. Anche in questo caso però si sale, complessivamente, a 18 settimane, viaggiando le restanti settimane, come nella precedente opzione, nel decreto Novembre o in manovra. Con l'allungamento immediato invece fino a 9-10 settimane l'esborso per lo Stato aumenta di un miliardo, attestandosi a 2,6 miliardi totali.

Il punto di caduta definitivo sarà probabilmente sciolto oggi nella riunione di governo. Non è ancora chiaro se le nuove settimane di Cig (9-10, oppure 6) siano interamente o parzialmente pagate dallo Stato (e quindi più o meno gratuite per le aziende beneficiarie).

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, si è confermato fiducioso: in base agli andamenti attuali della cassa integrazione d'emergenza «è verosimile - ha dichiarato ieri - che non tutti i fondi stanziati vengano utilizzati» (secondo primissime elaborazioni i risparmi 2020 della Cig Covid-19 dovrebbero attestarsi intorno ai tre miliardi - da giugno, infatti, con le prime

Il governo è disponibile ad allungare il divieto ai recessi per una breve durata e legandolo alla proroga di cassa ed emergenza

riaperture, la richiesta di Cig da parte delle imprese è in costante contrazione, a luglio, ultimo dato Inps disponibile, il tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo delle ore autorizzate, si è assestato a poco più del 40 per cento).

Il nuovo allungamento della Cig d'emergenza è strettamente legato alla sorte del blocco dei licenziamenti economici, individuali e collettivi, visto che le due misure da inizio pandemia stanno viaggiando sostanzialmente allineate. Le attuali 18 settimane previste dal decreto Agosto iniziano a scadere a metà/fine novembre

per quelle imprese che le hanno chieste da luglio. E quindi da metà/fine novembre si potrà iniziare a licenziare. Domani si svolgerà l'atteso faccia a faccia tra le parti sociali e il premier, Giuseppe Conte, dopo che i primi confronti, nei giorni scorsi, con i ministri, Nunzia Catalfo e Roberto Gualtieri, non si sono rivelati risolutivi.

Il governo è disponibile ad allungare il divieto ai recessi datoriali, ma per una breve durata, legandolo alla proroga di Cig e stato emergenziale, oggi previsto fino al 31 gennaio. L'idea è quella di terminare il blocco prima

dell'esaurirsi delle nuove 18 settimane complessive di Cig, per meglio proteggere, con un sussidio in piedi, i lavoratori a rischio di espulsione.

Le parti sociali sono su posizioni opposte. I sindacati vorrebbero allungare il divieto almeno fino a metà marzo, e anche di più, visto l'acuirsi della crisi. Le imprese invece premono per non prorogare il blocco dei licenziamenti, perché, sostengono, frena ristrutturazioni e nuove assunzioni (e comunque già oggi è a forte rischio di incostituzionalità).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una rete d'impresa per l'e-commerce»

L'INTERVISTA

DAVIDE CASALEGGIO

I piccoli produttori devono federarsi, la partnership tra aziende è fondamentale

In Italia solo il 18,1% delle imprese agroalimentari ha un sito internet aziendale

Una spinta in avanti potente alla digitalizzazione della filiera distributiva agroalimentare che ha accelerato di anni i trend di sviluppo. Perché la crescita della domanda è stata fino a 30 volte superiore e ha costretto le aziende a trovare canali diretti di vendita o almeno costruire una relazione diretta con i consumer.

È l'altra faccia della pandemia analizzata dal rapporto sull'e-commerce della Casaleggio associati dedicato quest'anno al tema della "Digital food strategy" e che sarà presentato oggi con un convegno online.

Se il mondo dell'alimentare nel 2019 pesava per il 3,1% delle vendite online, le stime per il 2020 danno a livello mondiale una crescita del 9,8% per un volume di 653 milioni di dollari. Le stime più recenti, riviste già considerando parzialmente l'impatto del Covid, portano questa cifra a 697 milioni.

In questo scenario il controllo italiano è che il settore agroalimentare - che vale 538 miliardi di euro, con 3,8 milioni di occupati e oltre 70 mila aziende - sconta la frammentazione delle imprese che per l'86% hanno meno di 10 addetti. Così oggi in Italia solo il 18,1% delle imprese agroalimentari ha un sito internet aziendale e di queste il 16,5%, ha un canale di e-commerce (contro il dato medio del 12% delle aziende

italiane) e il 12,2% possiede una e-mail dedicata alle vendite.

Ma l'accelerazione della primavera ha prodotto comunque un cambiamento che è strutturale. È questa la convinzione di Davide Casaleggio che anticipa a Il Sole 24 Ore i risultati della ricerca.

«La risposta del settore all'esplosione della domanda è stata importante. Tutti hanno cercato di aprire un canale di vendita o di relazione con i consumer avendo chiuso il canale Horeca. C'è chi è riuscito a crescere e anche i grandi si sono dovuti attrezzare con soluzioni eccezionali per poter star dietro alle richieste. Come Carrefour ad esempio che aveva preparato una confezione "gli essenziali" per rispondere all'emergenza. Nell'insieme una lezione è chiara: ci sono grandi margini di

gli utenti con le piattaforme che vendono. Oppure, per fare due esempi, c'è Barilla che con i biscotti ha un alto margine e un'alta ricorsività e perciò investe molto in marketing; o Lavazza con un programma di loyalty che punta all'acquisto ripetitivo e investe in adv e in presenza sui social.

Ma le piccole aziende come possono superare i limiti della frammentazione?

Intanto devono investire in presenza digitale per coltivare la relazione con i propri customer, raccontando storie, favorendo esperienze, trasmettendo emozioni. Questo rafforza il brand e chiaramente la forza contrattuale con la GDO. Ma soprattutto i piccoli produttori devono federarsi. La partnership tra aziende è fondamentale. Per aggregare le produzioni ed offrire dei panieri più ampi ai consumatori: si pensi ai pacchi di Natale, o in generale alle opportunità di soddisfare ad esempio i bisogni dei nuovi regimi alimentari (vegani, vegetariani o legati a intolleranze). Le forme di collaborazione possono essere tante. Granarolo per esempio ha messo in piedi una piattaforma per il fresco che può aprire ad altri. Come interessante è quella di Coldiretti per i produttori contadini.

Di fronte a un cambio culturale e tecnologico in corso, le istituzioni devono giocare un ruolo nel sostenere la filiera agroalimentare. Cosa si aspetta?

Mi aspetto che le associazioni di categoria, le filiere, lavorino sulla costruzione di piattaforme per un settore che in questa crisi è stato tra i meno colpiti. Mentre il governo deve coglierne la centralità rispetto al Pil. Così come si discute di transizione al digitale per scuola e, altrettanto va fatto in questo campo con una strategia adeguata. Perché il mercato ormai c'è e se non lo occupano dei campioni italiani, finirà in mano ad aziende straniere.

—R.B.



DAVIDE CASALEGGIO
Ceo e partner della Casaleggio associati

crescita visto che il peso dell'e-commerce sul totale del settore alimentare in Italia vale l'1% contro valori tra in Europa tra il 4 e l'8%. Ad avere più possibilità è chi ha e coltiva due punti di forza: la ricorsività e una marginalità interessante».

Quale strategia deve costruire un'azienda per far crescere la marginalità?

Il customer life time margin è il cuore di una strategia digitale sull'alimentare. Quindi la strada, partendo dall'analisi del proprio prodotto, è quella di investire ad esempio su confezioni con più contenuti da una parte e sul marketing del brand dall'altra. Penso al mondo dei vini che sta molto lavorando sul brand anche attraverso una collaborazione sui dati de-



Il boom dell'e-commerce. Mercato dominato da colossi globali come Amazon

IL SUPERBONUS DEL 110% - 14

L'anteprima di Speciale Telefisco

La risposta dell'agenzia delle Entrate riguarda gli investimenti effettuati su parti vanno considerate tutte le tipologie di unità per arrivare a calcolare la spesa mas

Superbonus, le pertinenze aumentano i limiti di spesa

Luca De Stefani
Gian Paolo Tosoni

Quando gli interventi per il superbonus del 110% sono effettuati su parti comuni, la norma prevede che il relativo limite di spesa sia moltiplicato per il «numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio». Pertanto, il calcolo del limite massimo applicabile a questi lavori condominiali va effettuato tenendo conto anche delle pertinenze.

Se il condominio, ad esempio, è composto da quattro unità abitative e quattro pertinenze, la spesa massima ammissibile per i lavori sulle parti comuni si calcola considerando tutte e otto le unità (abitazioni e pertinenze). È questa una delle molte risposte dell'agenzia delle Entrate ai quesiti dello speciale Telefisco dedicato al superbonus 110%, in programma oggi.

L'agenzia ha anche chiarito che, se tutti i lavori sono affidati ad un'unica impresa, che fattura l'intero intervento con acconti e saldi, per dimostrare che l'intervento trainato (ad esempio, per il fotovoltaico, la caldaia o le finestre), sia stato «svolto tra l'inizio e la fine lavori» di quello «trainante» (ad esempio, l'isolamento termico), «è sufficiente l'attestazione da parte dell'impresa che ha eseguito i lavori».

La rilevanza delle pertinenze ai fini del calcolo dei limiti massimi di spesa per il superbonus del 110% sulle parti comuni condominiali vale anche per l'ecobonus non al 110% e per il sismabonus, spettanti per gli «interventi realizzati sulle parti comuni» (in questi casi, di edifici non necessariamente condominiali), in quanto le relative norme prevedono che i vari limiti siano moltiplicati «per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio».

Il chiarimento è conforme con la risposta del 10 giugno 2020, n. 175, con la quale l'agenzia delle Entrate ha chiarito che per le misure antisismiche «speciali» del 70% o 75%, realizzate su «parti comuni di edifici condominiali» (articolo 16, comma 1-quinquies, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63), l'am-

montare massimo delle spese ammesse alla detrazione (che, per la norma, è di 96mila euro «moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio»), deve essere «calcolato tenendo conto anche delle eventuali pertinenze alle unità immobiliari».

Anche con riferimento alle detrazioni del 70% o 75% per gli interventi sull'involucro di parti comuni degli edifici condominiali esistenti, dove la norma impone il limite di spesa di 40mila euro «moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio», la circolare del 31 maggio 2019, n. 13/E, a pagina 316, ha affermato che l'ammontare massimo delle spese ammesse alla detrazione vada calcolato tenendo conto anche delle eventuali pertinenze alle unità immobiliari.

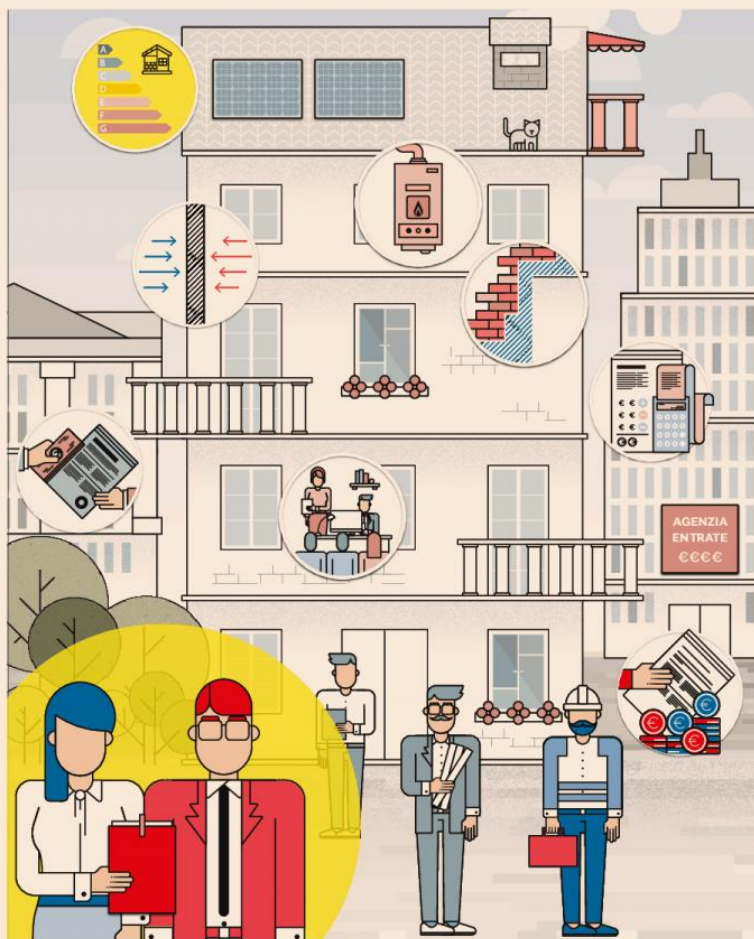
Invece, per i lavori non sulle parti comuni, le risposte del 19 febbraio 2019, n. 62 (sismabonus) e 29 settembre 2020, n. 419 (ecobonus e sismabonus), hanno confermato, come la prassi precedente, che se l'edificio è costituito esclusivamente da un'unità abitativa e dalle relative pertinenze, non sono ravvisabili elementi dell'edificio qualificabili come «parti comuni», pertanto, «gli interventi realizzati sulle pertinenze non godono di un autonomo limite di spesa».

Invece, con riferimento all'effetto temporale relativamente ai lavori trainati che devono essere realizzati all'interno dell'arco temporale nel quale sono eseguiti quelli trainanti si è posto il problema dei lavori svolti unitariamente dalla medesima impresa.

Infatti, di fronte al caso in cui i lavori relativi agli interventi (pannelli fotovoltaici, caldaia ed infissi), siano effettuati congiuntamente, viene precisato che, al fine di provare che il requisito temporale è soddisfatto, è sufficiente l'attestazione da parte dell'impresa che ha eseguito i lavori. Si deve ritenere che la semplificazione consistente nella dichiarazione dell'impresa debba coincidere anche con il relativo pagamento della spesa, in quanto relativamente alle persone fisiche il presupposto per beneficiare della detrazione è l'avvenuto pagamento della spesa.



L'appuntamento. Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



I MEZZI DI PROVA

Lavori trainati, basta l'attestazione

Le risposte delle Entrate

Iniziamo la pubblicazione delle risposte dell'agenzia delle Entrate ai quesiti dei lettori e degli esperti del Sole 24 Ore in materia di superbonus. Sul giornale di domani saranno pubblicate altre risposte.

1

Pertinenze da conteggiare
Per quanto concerne la determinazione della spesa massima agevolabile per specifico intervento, laddove è previsto il calcolo in base al numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio residenziale condominiale, stante il tenore della circolare n. 24/E/2020 e i precedenti di prassi, si ritiene che debbano

essere considerate anche le pertinenze delle abitazioni: ad esempio, cinque abitazioni e tre box pertinenziali consentono di considerare un totale di otto unità immobiliari su cui calcolare la spesa. Questa impostazione è corretta?

Sì, si ritiene che, conformemente a quanto previsto per l'ecobonus e per il sismabonus spettante per interventi realizzati sulle parti comuni, anche ai fini dell'applicazione del superbonus, nel caso in cui l'ammontare massimo di spesa agevolabile sia determinato in base al numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio oggetto di interventi, il calcolo vada effettuato tenendo conto anche delle pertinenze.

In sostanza, in un edificio in condominio con quattro unità

abitative e quattro pertinenze, il calcolo della spesa massima ammissibile è fatto moltiplicando per otto.

2

Come provare gli interventi
Con quale documento si può dimostrare che il lavoro trainato (ad esempio, i pannelli fotovoltaici, caldaia e infissi) è stato svolto tra l'inizio e la fine lavori del lavoro trainante (ad esempio, il cappotto) se il complesso dei lavori è affidato ad una unica impresa che fattura l'intero intervento con acconti e saldi? Basta un'attestazione dell'azienda? Sì, è sufficiente l'attestazione da parte dell'impresa che ha eseguito i lavori.

Il principio vale anche per il risparmio energetico qualificato e per i lavori anti sismici al 70/75%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA